

Il punto

CITTÀ DIGITALI  
PER FAVORIRE  
LA RESILIENZA  
IN QUELLE REALIdi **Fortunato Campana\***

Città e insediamenti umani devono affrontare difficoltà di gestione crescenti, dai cambiamenti climatici ai consumi e modelli di produzione non sostenibili. Studi recenti sulla pandemia evidenziano inoltre complesse relazioni tra urbanizzazione intensa e diffusione del virus, nonché tra salute umana, inquinamento, clima, morfologia e servizi urbani: un mix che sembra alimentare la fragilità delle città. Approcci che uniscano digitalizzazione e urbanistica, modelli matematici e intelligenza artificiale, partecipazione civica e big data, studi sociali ed epidemiologici, possono innovare i modelli di gestione cittadina, aumentando la resilienza verso fenomeni come Covid-19. Promuovere politiche integrate significa infatti sostenere scenari di sviluppo con legami economici, sociali e ambientali; garantire l'accesso a infrastrutture, servizi, istruzione, assistenza sanitaria; promuovere un ambiente sicuro, la creazione e manutenzione di reti e spazi pubblici aperti, multifunzionali, inclusivi, accessibili. La città digitale, in realtà, è molto umana: il monitoraggio e la gestione intelligente si nutre di nuove tecnologie, ma si fonda sul giudizio e l'esperienza quotidiana di chi la abita. Durante un evento pandemico,

nuovi approcci integrati permetterebbero di analizzare, in tempo quasi reale, i diversi sistemi di cui la città si compone e loro interazioni. La «urban intelligence» rende i sistemi «simulabili» tramite modelli data-driven, ossia reti di apprendimento che leggono i dati relativi a un certo fenomeno. L'insieme dei sistemi simulati costituisce un «gemello digitale» della città, un modello sistemico, in grado di evolvere dinamicamente seguendo la reale vita operativa, quotidiana, e che può essere fornito a chi governa e abita le città: strumenti intelligenti per predire scenari e prendere decisioni.

\*direttore [Cnr-Diitet](#)